

OGGETTI E SOGGETTI

TESTI

7

Direttore

Bartolo ANGLANI
Università degli Studi di Bari

Comitato scientifico

Ferdinando PAPPALARDO
Università degli Studi di Bari

Mario SECHI
Università degli Studi di Bari

Bruno BRUNETTI
Università degli Studi di Bari

Maddalena Alessandra SQUEO
Università degli Studi di Bari

Ida PORFIDO
Università degli Studi di Bari

Rudolf BEHRENS
Ruhr Universität–Bochum

Stefania BUCCINI
University of Wisconsin–Madison

OGGETTI E SOGGETTI

TESTI

La collana accoglie testi artistici e critico-letterari inediti, o non più pubblicati da molto tempo, di personalità chiave della cultura italiana ed europea. Ogni opera è curata e sottoposta al vaglio critico di studiosi che intendono presentare aspetti nuovi, ignorati o dimenticati degli autori presi in considerazione.

Desidero ringraziare per il loro utile contributo: Fabio Bertolissi e Giorgia Ferraris della Biblioteca civica di Rovereto; Alessandro Sartori della Biblioteca dell'Ordine Architetti P.P.C. della provincia di Milano; Antonio Daniele, Alessandro Del Puppo, Marina Marcolini, Lorenzo Passera, Andrea Schincariol, Giorgio Ziffer dell'Università degli Studi di Udine; Emilio Mattioni; Giuseppe Favi; Rodolfo Zucco; Annangela Armani e Marco Londero. Vorrei salutare e ricordare Edda e Gigliola Beratto. Un riconoscimento particolare va a Giovanni Grazioli della Biblioteca civica di Belluno per la collaborazione e la concessione a pubblicare in copertina un autografo di Dal Fabbro. Infine il mio pensiero va a Sara Cerneaz, compagna di studi e nella vita.

C.L.

In copertina: Beniamino Dal Fabbro, *La partita a scacchi*, Biblioteca civica di Belluno, Fondo Beniamino Dal Fabbro (immagine gentilmente concessa dalla Biblioteca civica di Belluno).

Beniamino Dal Fabbro

La Luna è vostra

Poesie 1969–1989

Edizione critica

a cura di

Carlo Londero

con uno scritto di

Rodolfo Zucco



Copyright © MMXV
Aracne editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8303-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2015

Indice

Introduzione

CARLO LONDERO	II
-------------------------	----

La Luna è vostra

BENIAMINO DAL FABBRO	35
--------------------------------	----

I. Epos. Potraits funèbres divers	37
---	----

Domenica	37
--------------------	----

Zum Schluss	38
-----------------------	----

La Luna è vostra	39
----------------------------	----

Di ritorno dal Vittoriale	41
-------------------------------------	----

Die Trauergondel	43
----------------------------	----

Primo Maggio	44
------------------------	----

Da Pietroburgo a Leningrado	45
---------------------------------------	----

La partita a scacchi	46
--------------------------------	----

Per l'incendio della «Rossia»	47
---	----

Marina	48
------------------	----

Ungaretti	49
---------------------	----

Diego Valeri	50
------------------------	----

L'educazione cimiteriale	51
------------------------------------	----

L'inventore	52
-----------------------	----

II. Sotto i ferri d'agosto. Autobiografia lieve e aned-	
---	--

dotica	53
------------------	----

Sotto i ferri d'agosto	53
----------------------------------	----

I. Sono rimasti soltanto i cani maledetti . . .	53
---	----

II. «E a quando le vacanze?» «Mai.» Mi porse	54
--	----

III. Tra i cani del mattino che mordono aria	55
--	----

IV. E sopportami ancora per un po' alla fioca	56
---	----

V. L'erta si fa un po' greve... ma ci avvenne	57
---	----

VI. <i>Ormai le mie giornate si consumano in entr'actes</i>	58
VII. <i>Si decompone il cielo in rosei lampi muti</i>	59
La gelosia	60
Pièd-à-terre	61
Brindisi	62
Momento antico	63
<i>Dolce armonico rombo</i>	64
La palanca	65
Valzer delle candele	66
Paesaggio	67
Poemetto romano	68
Trois fragments	70
<i>Fragment I</i>	70
<i>Fragment II</i>	71
<i>Fragment III</i>	72
Son chi fui	73
En attendant	74
Primo marzo	75
Poema di notte	76
Mi sono.	77
Orazi	78
Stagione alta	79
Grieg	80
III. Rudenius. Autobiografia del poeta sulla poesia e lingua	81
Rudenius	81
I. <i>Non da rude che non sono né vorrei</i>	81
II. <i>Come poeta non mi vorrei classificare</i>	82
III. <i>Non offre un gran che Pisa a un cultore</i>	83
IV. <i>Come appare da una foto della Pravda</i>	84
V. <i>Era il giorno della neve (alto alto bel palazzo)</i>	85
VI. <i>Disturba che gli oggetti della vita durino</i>	86
VII. <i>E dopo la paginetta cirilliana ventilata</i>	87
VIII. <i>Di Vigolo mi duole che si duole di vecchiezza</i>	88

IX. <i>A esprimermi ho provato non traducendo in parole</i>	89
Le panchine di Piazza Mirabello d'inverno	90
Alla maniera del Petrarca di Paul Valéry	91
Le tombeau de Picasso	92
La poesia oggi	93
A me mi basto	94
Polobarambo	95
Lettera a un recensore in -ini	96
Recensione	97
Leggendo d'estate Benn sopra una panchina	98
Sic non transit ira vatum	99
I giubilei degli scrittori	100
Purtroppo & per fortuna	101
Remedium concupiscentiae	102
Comunque & tutto-sommato	103
IV. L'hiver. Levia	105
L'hiver	105
Lezione di Realismo	106
In contumacia	107
Nove variazioni e coda sopra «T'recordet Ma- rietta»	108
L'ultimo compagno	110
La neve. Variazioni sopra un indovinello po- polare	112
Ballata dei decenni	113
V. Poesie rifiutate e di destinazione incerta	115
Il flauto notturno	115
Imitazione della «Imitazione» di G. Leopardi	116
Lo straniero. Da «Le spleen de Paris» di Ch. Baudelaire	117
La sera casta	118
All'opera	119
Quintina	120
Ospiti di riguardo	121
Domande e risposte	122

<i>Note</i>	123
-----------------------	-----

Apparato critico

CARLO LONDERO	125
<i>Avvertenza</i>	127
I. Epos. Potraits funèbres divers	135
II. Sotto i ferri d'agosto. Autobiografia lieve e aned- dotica	215
III. Rudenius. Autobiografia del poeta sulla poesia e lingua	283
IV. L'hiver. Levia	335
V. Poesie rifiutate e di destinazione incerta	349

Addenda su Dal Fabbro scrittore in versi

RODOLFO ZUCCO	359
--------------------------------	-----

Introduzione

CARLO LONDERO

Se dovessi rapinare la banca più sorvegliata d'Europa e potessi scegliere liberamente i miei compagni di malfatte, sceglierei senza dubbio un gruppo di cinque poeti. Cinque poeti veri, apollinei o dionisiaci, non importa, ma veri, vale a dire con un destino da poeti e una vita da poeti. Nessuno al mondo è più coraggioso di loro. Nessuno al mondo sa affrontare il disastro con più dignità e lucidità. Sono dei deboli, all'apparenza, lettori di Guido Cavalcanti e Arnaut Daniel, lettori del disertore Archiloco che attraversò un campo d'ossa, e lavorano nel vuoto della parola, come astronauti perduti su pianeti senza via di scampo [...]. Se dovessi rapinare la banca più sorvegliata d'America, nella mia banda vorrei solo poeti. La rapina si concluderebbe in modo disastroso, probabilmente, ma sarebbe bellissima.

ROBERTO BOLAÑO

Se almeno
con qualche precisione conoscessi
il giro dei miei versi
ne scriverei allora
[...]
mentre gli anni
del secolo morente mi sovrastano.

BENIAMINO DAL FABBRO

1. A voler illustrare *come* e *da dove* prende le mosse il libro di poesie intitolato *La Luna è vostra*, qui edito per la prima volta, è opportuno delineare l'attività dello «scrittore in versi»¹ Beniamino

1. «Dal Fabbro *scrittore in versi*, e non *poeta*, per rispetto e in omaggio a quella concezione integrale dell'operare nella letteratura che il Nostro ha voluto incarnare», così R. Zucco, *Beniamino Dal Fabbro scrittore in versi*, in *Beniamino Dal Fabbro, scrittore*,

Dal Fabbro, che si è estesa su larga parte del Novecento italiano. Nato a Belluno il 14 agosto 1910, dopo essersi laureato in Diritto penale all'Università di Padova (dove però frequentava i corsi di letteratura), Dal Fabbro ha sempre avvertito l'insofferenza per la vita provinciale. Nel 1937 si trasferisce a Milano: dalla città natale ha portato con sé le sue primissime traduzioni da Valéry. Tra orgoglio e ristrettezze economiche — scrivendo seduto ai tavolini di marmo in quei caffè ritrovo di letterati — inizia a collaborare ad alcune riviste letterarie. Per «Campo di Marte», ad esempio, cura la rubrica “Selva di Francia”, nella quale pubblica le sue traduzioni poetiche e i propri versi. Le collaborazioni a quotidiani e riviste, in qualità di critico–corrispondente musicale o letterario, gli consentiranno una rendita economica sufficiente a mantenersi indipendente.

Nel 1941 Dal Fabbro pubblica il suo primo volume, gli *Avvertimenti intorno alla poesia*². Del 1942 è il suo primo libro di poesie, *Villapluvia*³, in cui sono raccolti i componimenti scritti a partire dal decennio precedente: segno che la scrittura di versi è vitale fin dagli esordi. Le liriche di questo primo libro subiscono un'influenza ermetica. Nella formalità metrica di certi componimenti è forte la lezione di quel Montale che «ingabbia il versoliberismo in strutture di compromesso con la metrica tradizionale, e dove intacca quest'ultima propone subito nuove regolarità»⁴. Ma si rintracciano pure le lezioni di Gatto e Cardarelli, di Ungaretti e

Atti della giornata di studi, Belluno, 29 ottobre 2010, a cura di R. Zucco, Olschki, Firenze 2011, pp. 79–105, a p. 79 (corsivi dell'autore). Il saggio di Zucco è il primo e unico testo a indagare complessivamente la poesia di Dal Fabbro e a fornirne un preciso quadro stilistico. Da questo scritto traggio le informazioni sulla poetica dalfabbriana. Ancora di Zucco è da ricordare il saggio *Due fonti russe per la metrica di Beniamino Dal Fabbro*, «Russica Romana», xvii, 2010, pp. 141–155.

2. B. DAL FABBRO, *Avvertimenti intorno alla poesia*, Corrente, Milano 1941.

3. ID., *Villapluvia e altre poesie*, Parenti, Firenze 1942. Il libro si compone di sei sezioni: *Villapluvia* (titolo dell'eponima poesia in apertura), *Leda*, *La casa vicino al fiume* (che comprende l'eponima sequenza), *Note di un viaggio padano*, *Emerald Green* (che include l'eponima sequenza), *Alla poesia* (che conta il solo testo eponimo).

4. P.V. MENGALDO, *Il linguaggio della poesia ermetica*, in ID., *La tradizione del Novecento. Terza serie*, Einaudi, Torino 1989, pp. 131–157, a p. 135.

Quasimodo. Prima che l'ermetismo divenga maniera, *Villapluvia* risulta un compendio della poesia lirica degli anni Trenta⁵. Va precisato che quello di Dal Fabbro, con le parole di Mengaldo, è l'ermetismo *leu*, che si attesta su un «modernismo generico, declinato elegiacamente e linguisticamente poco problematico»⁶. Il carattere della poesia di Dal Fabbro, tuttavia, non si arresta alla partecipazione all'estetica ermetica. Altre due sono le marche peculiari che emergono dai versi — e non solo del primo libro. Anzitutto il legame «diretto e tempestivamente coltivato» con il simbolismo francese, in virtù di una «medesima sensibilità e [...] un medesimo atteggiamento dell'io nei confronti della realtà fenomenica»⁷. Dal Fabbro, esperto traduttore, interiorizza la lingua francese catturando gli stilemi del simbolismo dai poeti più frequentati (su tutti il prediletto Valéry). In secondo luogo, nella sua poesia è sentita l'appartenenza alla tradizione classicistica italiana⁸ che culmina in Leopardi (altro suo scrittore di riferimento). Non “recupero”, si badi, ma “appartenenza” come consapevolezza della tradizione letteraria, che agisce nell'atto versificatorio temperando l'influenza ermetica. Ancora nel 1942 Dal Fabbro cura *Memorie della mia vita* di Leopardi⁹ e *Sette anni di sodalizio con Giacomo Leopardi* del Ranieri¹⁰. Nello stesso anno pubblica i primi libri di traduzioni: *Il regno del silenzio* di Rodenbach¹¹; e, soprattutto, *Gli Incanti* di Valéry¹², che gli vale le lodi del poeta francese:

5. Cfr. R. ZUCCO, *Beniamino Dal Fabbro scrittore in versi*, cit., pp. 86 sgg.

6. La definizione di ermetismo *leu*, contrapposta a quello *clus* e *ric*, è a conclusione del saggio di P.V. MENGALDO, *op. cit.*, p. 148.

7. R. ZUCCO, *Beniamino Dal Fabbro scrittore in versi*, cit., p. 90 (corsivo dell'autore).

8. Cfr. *ivi*, pp. 94 sgg.

9. G. LEOPARDI, *Memorie della mia vita*, cura e introduzione di B. Dal Fabbro, Bompiani, Milano 1942.

10. A. RANIERI, *Sette anni di sodalizio con Giacomo Leopardi*, cura e introduzione di B. Dal Fabbro, Gentile, Milano 1942.

11. G. RODENBACH, *Il regno del silenzio*, traduzione di B. Dal Fabbro, Scheiwiller, Milano 1942.

12. P. VALÉRY, *Gli Incanti*, traduzione di B. Dal Fabbro, Bompiani, Milano 1942.

J'ai reçu, il y a peu de jours, *Gli Incanti* dont vous m'avez fait la surprise. A la lecture, la surprise est devenue une très agréable et très heureuse surprise. Personne, mieux que moi ne peut apprécier le mérite d'une traduction de poèmes dont la substance et la forme offrent de difficultés égales. Ce n'est point que j'aie cherché à être un auteur obscur, ce qui serait un dessein bien absurde; mais je m'étais fixé certaines conditions de «densité» et certaines autres d'harmonie, et le résultat a été ce qu'il a été... avec beaucoup de travail, sans doute.

[...] J'ai eu le plaisir d'observer la grande exactitude de votre transposition remarquablement fidèle, — et, pour autant que je puisse en juger — la musicalité du vers parallèle à mon vers m'a paru excellente. C'est là ce qui vous appartient en propre et qui fait *degli Incanti* votre œuvre personnelle¹³.

Nel 1943 Anceschi include alcune poesie di Dal Fabbro nell'antologia *Lirici nuovi*¹⁴ ed esce *Carme giovanile e frammenti*¹⁵. Nel 1944 Dal Fabbro pubblica i propri *Epigrammi*¹⁶, libro di perfezionamento rimico e formale, e l'antologia *La sera armoniosa*¹⁷, che accoglie le traduzioni inedite o già pubblicate da Apollinaire, Baudelaire, Esenin, Gide, Goll, Góngora, Laforgue, Mallarmé, Moréas, Poe, Proust, Rilke, Rimbaud, Rodenbach, Rollinat, Supervielle, Valéry, Verlaine e lo scritto originale, posto in fondo al volume, con i ventitré paragrafi *Del tradurre*. Nel 1945 cura l'antologia *Poeti contemporanei*¹⁸, stampata in sole duecento copie numerate, inserendovi testi di Betocchi, Campana, Ceccardi, Gatto, Luzi, Montale, Quasimodo, Saba e Ungaretti. Nel 1946 pubblica *Discorso e Ode in morte di Paul Valéry*¹⁹, decedu-

13. Trascrivo la lettera da M. BIONDI, *Lettere a Beniamino Dal Fabbro (1937–1989)*. Edizione e commento, coordinatore G. Tellini, tutor A. Nozzoli, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dottorato di ricerca in Italianistica, ciclo xx, 2008, p. 217–218.

14. *Lirici nuovi*, a cura di L. Anceschi, Hoepli, Milano 1943.

15. B. DAL FABBRO, *Carme giovanile e frammenti*, Guanda, Modena 1943.

16. Id., *Epigrammi*, Edizioni del Cavallino, Venezia 1944.

17. *La sera armoniosa*, traduzioni di B. Dal Fabbro, Rosa e Ballo, Milano 1944.

18. *Poeti contemporanei*, introduzione e cura di B. Dal Fabbro, con illustrazioni di N. Strada, Edizioni della Conchiglia, Milano 1945.

19. B. DAL FABBRO, *Discorso e Ode in morte di Paul Valéry*, con disegni di E. Mercatali, Istituto Editoriale Italiano, Milano 1946.

to pochi mesi prima. Nel 1954 esce in sessantacinque esemplari numerati e firmati la *Descrizione di Orfeo*, con acqueforti originali di Enrico Baj²⁰.

Del 1959 è il libro di versi *Gli orologi del Cremlino*²¹, che conferma la coscienza artistica di Dal Fabbro. Nella raccolta è alta la qualità dell'elaborazione poetica; il preziosismo classicistico si avvia a esiti parnassiani, da orificeria²². Ma accanto a elegie, madrigali, sonetti "ermetici" ed epigrammi assistiamo alla sperimentazione di versi lunghi e lunghissimi, tra i quali si insinua il linguaggio della prosa²³. Dopo incessanti traversie editoriali, nel 1963 Dal Fabbro riesce a pubblicare le *Poesie complete* di Valéry²⁴, traduzioni ultimate già nel lontano 1947. Nel 1964 alcuni suoi epigrammi entrano nell'antologia *Poesia satirica nell'Italia d'oggi* di Vivaldi²⁵. Del 1965 è il volumetto *I poeti e la gloria*²⁶, che raccoglie interventi e saggi critici degli anni precedenti. Nel 1964 esce la seconda edizione di *Lirici nuovi* di Anceschi²⁷. Dal Fabbro pubblica, nel 1966, la seconda edizione delle tra-

20. ID., *Descrizione di Orfeo*, con due acqueforti di E. Baj, EPI, Milano 1954.

21. ID., *Gli orologi del Cremlino*, Neri Pozza, Venezia 1959. Il libro si compone di tre sezioni numerate: la prima accoglie l'*Ode in morte di Paul Valéry* (20 luglio 1945); la seconda presenta in apertura la *Descrizione di Orfeo*; l'ultima si apre con la sequenza *Gli orologi del Cremlino*.

22. Cfr. R. ZUCCO, *Beniamino Dal Fabbro scrittore in versi*, cit., p. 96 sgg.

23. Cfr. *ivi*, p. 99.

24. P. VALÉRY, *Poesie*, traduzione di B. Dal Fabbro, Feltrinelli, Milano 1962; la seconda edizione accresciuta è del 1969. Così G. LUZZI nel saggio *Riflessioni su Dal Fabbro traduttore di poeti*: «La comparsa [...] della traduzione italiana di tutta l'opera in versi di Valéry è stata, per coloro che come me avevano vent'anni, un avvenimento di non poco conto. Diciamo — parlo naturalmente per quanto mi riguarda — che non avrei potuto immaginare Valéry se non attraverso le parole della traduzione di Dal Fabbro. Il poeta francese aveva voce e vita unicamente dentro i versi italiani del traduttore», in *Beniamino Dal Fabbro scrittore. Atti della giornata di studi*, cit., pp. 145-154, a p. 150.

25. *Poesia satirica nell'Italia d'oggi*, a cura di C. Vivaldi, Guanda, Parma 1964.

26. B. DAL FABBRO, *I poeti e la gloria*, Contra, Milano 1965.

27. *Lirici nuovi*, a cura di L. Anceschi, Milano, Mursia, 1964. I poeti inclusi nell'antologia, oltre a Dal Fabbro, sono: Bertolucci, Betocchi, Bonichi, Campana, Cardarelli, Gatto, Grande, Luzi, Montale, Onofri, Pavolini, Penna, Quasimodo, Saba, Sereni, Sinisgalli, Solmi, Ungaretti, Vigolo.

duzioni de *La sera armoniosa*²⁸, accresciuta con testi tradotti da Achmatova, Bertrand, Dickinson, Lautréamont, Marot, Miłosz, Mistral, Nerval, Perse, Puškin, Ronsard, Samain e Shelley; il libro di traduzioni gli fa vincere, nel medesimo anno, il Premio internazionale di poesia «Riviera dei Marmi» (*ex-aequo* con Ungaretti).

Nel 1969 esce l'edizione accresciuta delle *Poesie* di Valéry, intitolata *Poesie e il dialogo L'Anima e la Danza*²⁹. Ancora nel 1969 Dal Fabbro dà alle stampe uno dei migliori risultati della sua produzione in versi, *Catabasi*³⁰. Si tratta di un'opera percorsa da un lirismo non residuale, ma presente quale linfa ancora essenziale nei versi. Raffinatezza e tensione all'assoluto sono la matrice della sezione *Acaphisti di Jeronimo*; d'altro canto, il preziosismo del libro precedente è controbilanciato da invettive ed esortazioni rivoluzionarie, espresse con modalità sempre più prosastiche. I pregi di *Catabasi* vengono ufficialmente riconosciuti con il «XIX Premio Giosue Carducci». Nel 1973 Sereni, ormai persuaso della bontà dei versi recenti del poeta, propone a Dal Fabbro di presentare un nuovo libro di componimenti da accogliere nello «Specchio» di Mondadori. Dal Fabbro rifiuta e *Catabasi* rimane l'ultima raccolta pubblicata dall'autore³¹. Dagli anni Settanta Dal Fabbro attenua, pur moderatamente,

28. *La sera armoniosa*, traduzioni di B. Dal Fabbro, Rizzoli, Milano 1966.

29. P. VALÉRY, *Poesie e il dialogo L'Anima e la Danza*, Feltrinelli, Milano 1969.

30. B. DAL FABBRO, *Catabasi*, Feltrinelli, Milano 1969. Il libro si compone di quattro sezioni: *Catabasi* (che si apre con la poesia-sequenza *Catabasi al Conte R. P. di V.*); *Acaphisti di Jeronimo* (che comprende l'eponima sequenza); *Cantata rossa* (che si apre con la *Cantata rossa per il cinquantennio della Rivoluzione*); *Cymbalum mundi* (che include l'eponima poesia).

31. Il 13 gennaio 1973 Vittorio Sereni scrive a Dal Fabbro: «A me personalmente farebbe piacere pubblicare un giorno un tuo nuovo libro di versi: un giorno vuol dire nel '74 o nel '75, perché quest'anno non ci sarebbe posto». L'amara replica di Dal Fabbro è datata 24 febbraio: «Un altro sintomo di irrealtà mi dimostri quando [...] respingi un mio libro attuale [il resoconto del suo secondo viaggio in Unione Sovietica nel 1971], effettivo ed esistente, per esternare un interesse a un [libro] futuro e, appunto, irreal. Infatti, tra un anno o due, ci dovrebbero essere le poesie e anche... il poetante: cosa di cui, con le rabbie che mi fate prendere, ho motivo di dubitare». I lacerti epistolari sono tratti da M. BIONDI, *op. cit.*, p. 602.

studio e lavoro, conscio di aver «pubblicato il meglio della mia opera tra il 1959 e il 1972»³². Negli ultimi anni collabora con «L'illustrazione italiana», rivista a cui offre nel 1980 una poesia inedita³³. Nel 1985 partecipa con quattro testi inediti (tre poesie e una traduzione da Valéry) alla *plaque*–silloge *Amor che riga il foglio*³⁴. Pochi mesi prima di morire il (25 agosto 1989), Dal Fabbro pubblica una sequenza di sette componimenti inediti nell'antologia *Poetica mente Milano*, curata da Porta e Raboni³⁵.

2. Dal 1969, dopo *Catabasi* — escluse alcune sporadiche partecipazioni in riviste e antologie — il Dal Fabbro poeta sembra tacere. Durante lo studio compiuto sulle carte autografe per la presente edizione, è invece emerso come Dal Fabbro non abbia mai abbandonato la scrittura poetica, dando l'avvio, nello stesso anno di pubblicazione di *Catabasi*, a una nuova raccolta di poesie. Quella raccolta si intitola *La Luna è vostra* ed è inserita in coda a un ambizioso progetto: l'assetto delle *Poesie complete*. Un foglio manoscritto, che ora si trascrive, ci aiuta a comprendere come questo progetto avrebbe dovuto comporsi³⁶:

32. B. DAL FABBRO, lettera a L. Anceschi, Milano, 25 agosto 1984, citata in M. BIONDI, *op. cit.*, p. 84.

33. ID., *Di ritorno dal Vittoriale*, «L'illustrazione italiana», CXVI, 54, n. s., giugno 1988, p. 90.

34. B. DAL FABBRO, P. MARASI, M. MESCHIA, C. PENNATI, *Amor che riga il foglio. Poesie*, con quattro serigrafie di L. Mosconi, Severgninistamperiadarte, Milano 1985. Dal Fabbro partecipa con le poesie *Sul Volga*, *La gelosia*, *Pièd-à-terre*, *Alla maniera del Petrarca di Paul Valéry* (pp. 6–9).

35. *Poetica mente Milano. Raccolta di poesie*, a cura di A. Porta e G. Raboni, Rizzardi, Milano 1989. Dal Fabbro è presente nell'antologia con la sequenza intitolata *Sotto i ferri d'agosto*, che si compone di sette testi (pp. 20–23); gli altri poeti inclusi sono: Cucchi, De Angelis, Erba, Finzi, Fortini, Graffi, Gramigna, Kemeny, Lamarque, Leonetti, Loi, Majorino, Neri, Porta, Raboni, Rebora, Rossi, Sanesi, Viviani.

36. B. DAL FABBRO, *Indice «Poesie complete»*, faldone C/7 “Poesia” *La luna è vostra*. Già in *L/cassetto sinistra sopra*, p. 96, Biblioteca civica di Belluno, Fondo Beniamino Dal Fabbro. L'Autore era solito riporre i propri autografi in cartelle, raccoglitori e contenitori, collocati in appositi mobili di varie zone della sua abitazione ai quali aveva assegnato, a suo personale uso, una sigla identificativa del luogo nel quale determinati materiali venivano riposti. Gigliola Beratto, prima di consegnare l'intera biblioteca–archivio del suo compagno alla Biblioteca civica di Belluno (d'ora in

POESIE COMPLETE

I.	Villapluvia	1932-1943	} compilazione e revisione del mar=
II.	Descrizione di Orfeo	1946-1953	
III.	Gli orologi del Creml.	1954-1958	
IV.	[Catabasi]*	1959-1968	zo 1970**
V.	La luna è vostra	1969- <u>1979</u> 1980	
VI.	Epigrammi xxx	1940- <u>1977</u> 1980	[compil. e revis. genn. 1977]

- *. Vedi il volume ed. Feltrinelli
 xx. Correzione accurata soltanto di «Villapluvia»
 xxx. Per gli anni seguenti, vedi manosc.

Come si evince dalla prima delle due date cassate, il sommario è stato stilato entro il 1979, anno in cui si conclude una redazione (non ancora definitiva) della raccolta *La Luna è vostra*. Dai primi agli ultimi righe questo sommario delle *Poesie complete* è redatto di getto: ne è prova la colorazione bruna dell'inchiostro sempre più

poi abbreviata con la sigla «BCB»), ha tracciato una pianta dell'appartamento di via Solferino 18 a Milano e ha riproposto l'originale dislocazione spaziale del materiale autografo riportando con una etichetta la sigla manoscritta su cartelle, raccoglitori e contenitori. Ai faldoni che conservano gli autografi (ora nel Fondo Beniamino Dal Fabbro presso la BCB) ho assegnato le seguenti sigle, alle quali ora ci si atterrà: «SX» per «C/7 'Poesia' La luna è vostra. Già in L/cassetto sinistra sopra»; «BI» per «E/3 'Poesia'. Già 'contenitore Biella' (archivio metallico)»; «DX» per «C/7 già in L/cassetto destra sopra». I riferimenti alla paginazione delle carte autografe è mia e non si ritrova nelle carte originali. Per le trascrizioni faccio uso dei seguenti segni: il carattere tondo indica scrittura dattiloscritta, il carattere corsivo quella manoscritta; la sottolineatura singola indica cassatura manoscritta; il grassetto indica sottolineatura manoscritta; un punto tra due lettere sottolineate indica che la lettera sottolineata precedente il punto viene sovrascritta da quella sottolineata che lo segue; le parole cassate ma illeggibili sono segnalate con un numero di croci equivalente al supposto numero di lettere cassate; con una barretta verticale indico la fine di un rigo e il conseguente a capo; la sillabazione dell'a capo è riportata con il simbolo dell'uguaglianza posto in pedice; le virgolette alte vengono trascritte con le virgolette a caporale. Per una più dettagliata descrizione di segni, sigle e paginazione rimando all'*Avvertenza dell'Apparato critico*. Per la costituzione del Fondo si legga G. GRAZIOLI, *Il Fondo Beniamino Dal Fabbro presso la Biblioteca civica di Belluno*, in *Beniamino Dal Fabbro scrittore. Atti della giornata di studi*, cit., pp. 5-18.

sbiadita nel procedere verso il basso, dovuta all'utilizzazione continua della penna. Cassatura e ampliamento di date e aggiunta di parentesi quadre, invece, presentano una colorazione più densa e scura. Le date aggiornate suggeriscono — ma resta un'ipotesi — che aggiunte e correzioni siano avvenute nel 1980. La nota posta a destra della parentesi graffa indica che nel 1970 questo progetto di ampio respiro è già cominciato: di *Villapluvia*, *Descrizione di Orfeo*, *Orologi del Cremlino* Dal Fabbro ha subito pronta una «*compilazione e revisione del marzo 1970*», benché avesse fatto — annota — una «*correzione accurata soltanto di "Villapluvia"*». Questo appunto ci informa che per le *Poesie complete* Dal Fabbro ha rivisto e sta apportando le necessarie modifiche alle raccolte edite, facendo addirittura riacquisire autonomia alla *Descrizione di Orfeo*, pubblicata nel 1954 e integrata nel 1959 tra gli *Orologi*. Racchiusa tra le parentesi, la postilla a quarant'anni di *Epigrammi* rivela come il lavoro di sistemazione del *corpus* poetico sia proseguito: «*compil[azione]. e revis[ione]. genn[aio]. 1977*». È rilevante infine che il progetto abbia un chiaro ordinamento, definito dai numeri romani che suddividono le parti del libro.

Il quinto titolo «*La luna è vostra*», come consegue dal sommario delle *Poesie complete*, è allora una raccolta poetica autonoma e indipendente, da porre a conclusione di un percorso poetico iniziato quarant'anni prima, entro un disegno a cui Dal Fabbro sta lavorando con assiduità. Le ricerche condotte palesano che anche *La Luna è vostra* si struttura delineatamente come i libri di versi precedenti. Da un altro foglio manoscritto veniamo a conoscenza di una provvisoria ripartizione in sezioni del nuovo materiale poetico³⁷:

- I. *Epos*
 D'Annunzio
 Picasso
 Stravinski
 ecc.

37. Id., *Sezioni de «La Luna è vostra»*, SX, p. 94.

- II *Sotto i ferri d'agosto*
autobiogr. lieve e aneddotica
 ...
- III *Rudenius*
la poesia, critica della
poesia.
- IV. *Levia*

Nel documento trascritto compaiono quelle che con pochi aggiustamenti saranno le quattro sezioni de *La Luna è vostra*. Dalle ripartizioni e dal numero di componimenti che vi rientrano si può dedurre che la silloge inedita è quel libro di poesie che Dal Fabbro, per portare a conclusione il proprio *cursus poetae*, non ha fatto in tempo a dare alle stampe³⁸.

38. Vorrei riferire di un altro progetto tenacemente perseguito, condotto a uno stadio redazionale probabilmente inferiore a quello de *La Luna è vostra*. Mi riferisco ai dialoghi *Eden Ade*, che Dal Fabbro ha composto fino al giorno della morte. Riporto la testimonianza di Gigliola Beratto: «questi scritti hanno tutti la forma del dialogo, ma possono essere di volta in volta poesia, prosa, racconto, varietà. . . [. . .] se uno legge la sua prefazione [di Dal Fabbro] si rende conto che ha voluto dare la forma di dialogo a ispirazioni molto diverse una dall'altra. [. . .] Siccome questi dialoghi toccano le materie più diverse — parlano di vita, di morte, di letteratura, di musica, di attualità, di tutto — e siccome ce ne sono molti, appunto, che sono riferiti all'inferno. . . o meglio alla dannazione, mentre altri invece si rivolgono al limpido cielo, io gli ho detto: "Chiamalo 'Eden Ade'. . . in modo che ci siano le due cose". E lui lo aveva intitolato così. [. . .] Man mano, scriveva un dialogo e lo metteva lì. . . È venuto fuori un. . . non so se sono cinquecento cose di questo tipo. [. . .] L'ultimo dialogo lo ha scritto il giorno che è morto. [. . .] E con una grafia piuttosto incerta, quel giorno lì, di pomeriggio, quando stava già male, ha cominciato e forse anche finito questo dialogo. . . Era un foglio solo. Scritto lì, con la penna. . . ho fatto una fotocopia. . . comincia così: "E ancora scrivi?" [. . .] Quella sera lì è morto, è morto quella notte. Dunque. . . non poteva farne a meno, doveva scrivere, ecco» (*Intervista a Gigliola Beratto di C. Cantini, in Beniamino Dal Fabbro, scrittore: un'esposizione documentaria e fotografica, a cura di G. Grazioli, con un'intervista a Gigliola Beratto di C. Cantini, Comune di Belluno, Belluno 2010, pp. 53-103, alle pp. 75 e 77*).